



Diacronie

Studi di Storia Contemporanea

47, 3/2021

LGBTQIA+: sessualità, soggettività, movimenti, linguaggi

Il potenziale emancipatore della medicalizzazione delle relazioni omosessuali nel Secondo Reich

Valentina ESCHERICH

traduzione di Alessandro STOPPOLONI, revisione critica di Alessandro SALVADOR

Per citare questo articolo:

ESCHERICH, Valentina, «Il potenziale emancipatore della medicalizzazione delle relazioni omosessuali nel Secondo Reich», *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea : LGBTQIA+: sessualità, soggettività, movimenti, linguaggi*, 47, 3/2021, 29/10/2021,

URL: <http://www.studistorici.com/2021/10/29/escherich_numero_47/>

Diacronie Studi di Storia Contemporanea → <http://www.diacronie.it>

ISSN 2038-0925

Rivista storica online. Uscita trimestrale.

redazione.diacronie@hotmail.it

Comitato di direzione: Naor Ben-Yehoyada – João Fábio Bertonha – Christopher Denis-Delacour – Maximiliano Fuentes Codera – Tiago Luís Gil – Anders Granås Kjølsvædt – Deborah Paci – Mateus Henrique de Faria Pereira – Spyridon Ploumidis – Wilko Graf Von Hardenberg

Comitato di redazione: Jacopo Bassi – Luca Bufarale – Gianluca Canè – Luca G. Manenti – Fausto Pietrancosta – Elisa Tizzoni – Matteo Tomasoni – Luca Zuccolo



Diritti: gli articoli di *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea* sono pubblicati sotto licenza Creative Commons 3.0. Possono essere riprodotti e modificati a patto di indicare eventuali modifiche dei contenuti, di riconoscere la paternità dell'opera e di condividerla allo stesso modo. La citazione di estratti è comunque sempre autorizzata, nei limiti previsti dalla legge.

2/ Il potenziale emancipatore della medicalizzazione delle relazioni omosessuali nel Secondo Reich

Valentina ESCHERICH

traduzione di Alessandro STOPPOLONI, revisione critica di Alessandro SALVADOR

ABSTRACT: *L'articolo rivede l'interpretazione che presenta la medicalizzazione degli atti omosessuali tra il XIX e l'inizio del XX secolo come mero strumento di repressione. Esaminando il caso dell'Impero tedesco, mostra come i concetti contemporanei di omosessualità possono anche essere usati per legittimizzare rivendicazioni non solo degli omosessuali ma anche del movimento per i diritti delle donne. Attraverso una prospettiva europea si spiega come le specifiche circostanze della Germania dell'epoca catalizzarono il potenziale emancipatore di questi concetti. La seconda parte si sofferma sulle caratteristiche e sui limiti di questo processo in Germania.*

ABSTRACT: *The paper revisits the interpretation that presents the medicalization of homosexual acts in the 19th and early 20th century as a mere tool of repression. Examining the case of the German Empire, it shows how contemporary concepts of homosexuality could also be used to legitimize demands not only by homosexuals, but also by the movement for women's rights. It explains from a comparative European perspective how specific circumstances in Germany catalysed the emancipatory potentials of such concepts. The second part focuses on the characteristics of this development in Germany as well as on its limits.*

La fine del XIX secolo viene considerata dalla storiografia come il momento di nascita della sessuologia e, di conseguenza, come l'inizio delle interpretazioni mediche delle relazioni fra persone dello stesso sesso. Concetti come *sentimenti sessuali contrari*, *uranismo* e *omosessualità* in questo frangente non contrassegnavano più un comportamento, ma caratterizzavano delle persone. I medici definivano l'orientamento sessuale come innato e offrivano così un'alternativa alle tradizionali interpretazioni legate alle azioni compiute, come la descrizione religiosa tra i peccati o la definizione giuridica di reato¹. La storiografia inquadra questa tendenza come parte di una *medicalizzazione*, cioè di un allargamento della capacità performativa delle interpretazioni mediche dei problemi sociali. Mentre il concetto di *medicalizzazione* lascia aperta in prima battuta la valutazione del fenomeno, l'evidentemente più angusto concetto di *patologizzazione* descrive il fenomeno come morboso. Seguendo le indicazioni di Michel Foucault, la storiografia interpreta il

¹ BECCALOSSO, Chiara, «Female same-sex desires», in *Journal of the History of Medicine and Allied Sciences*, 67, 1/2012, pp. 7-35, p. 9.

concetto di *omosessualità* espresso dalla sessuologia come strumento di oppressione². A ciò contribuisce la tesi secondo cui la sessuologia avrebbe definito morbosa le persone indicate come omosessuali, per imporre su di loro una sorta di custodia medica. Nella stessa tradizione si trovano tanto lavori sulla diffamazione di avversari politici per mezzo dei concetti medici che definivano l'omosessualità, quanto l'interpretazione del concetto medico di *omosessualità femminile* come una strategia di difesa nei confronti dei comportamenti delle donne³. Studi più recenti sottolineano però anche come in origine i concetti elaborati dalla sessuologia erano ancora poco definiti e potevano così assumere un significato tanto repressivo quanto emancipatore⁴. In questo modo si allargava lo sguardo analitico verso il potere emancipatore delle chiavi interpretative offerte dalla sessuologia.

Il presente articolo segue questo spunto occupandosi del Secondo Reich. Sostengo che la medicalizzazione dei rapporti omosessuali attraverso il quadro interpretativo medico della *omosessualità* aveva un chiaro potenziale emancipatore. Ciò significa che già le teorie sanitarie permettevano un'interpretazione positiva e che erano utilizzabili per il miglioramento della situazione delle persone omosessuali. Ciò offriva degli appigli per una cooperazione fra la sessuologia e il movimento di emancipazione femminile, visto che permettevano nuove forme argomentative per la rivendicazione di diritti per le donne. Poi mostro perché proprio il Secondo Reich offriva delle buone condizioni per quest'uso. In conclusione, evidenzio come questo potenziale si sia manifestato in alcuni casi concreti. Lo scopo è aguzzare lo sguardo interpretativo e mostrare così un quadro più complesso della medicalizzazione, al di là della semplice patologizzazione.

1. Lo specifico avvio della sessuologia nel II Reich

Lo sviluppo della sessuologia tedesca è un caso particolare. Lo storico Robert Beachy nel 2010 ha mostrato, facendo un confronto con la Francia e il Regno Unito, perché la nuova disciplina si sia sviluppata proprio nell'Impero tedesco⁵. Collegandomi al suo lavoro metto in evidenza, usando

² DICKINSON, Edward Ross, *Sex, freedom, and power in Imperial Germany, 1880-1914*, New York, Cambridge University Press, 2014, p. 3.

³ SIGUSCH, Volkmar, *Geschichte der Sexualwissenschaft*, Frankfurt am Main et al., Campus, 2008, p. 44; DOMEIER, Norman, *Die deutsche Homosexuellenbewegung im Kaiserreich und ihre Niederlage im Eulenburg-Skandal (1906-1909)*, in ID. et al. (herausgegeben von), *Gewinner und Verlierer*, Göttingen, Wallstein, 2015, pp. 13-26, p. 14, p. 20; BECCALOSSO, Chiara, *Female sexual inversion*, Houndmills, Palgrave Macmillan, 2012, p. 14. SCHMERSAHL, Katrin, *Medizin und Geschlecht*, Wiesbaden, VS Verlag für Sozialwissenschaften, 1998, p. 113.

⁴ SIGUSCH, Volkmar, *op. cit.*, pp. 32, 52; DICKINSON, Edward Ross, *op. cit.*, pp. 5-6; HERRN, Rainer, *Sexualwissenschaft und -politik bei Magnus Hirschfeld*, in SEECK, Andreas (herausgegeben von), *Durch Wissenschaft zur Gerechtigkeit?*, Münster, LIT, 2003, pp. 253-264, pp. 258-259.

⁵ BEACHY, Robert, «The German Invention of Homosexuality», in *The Journal of Modern History*, 82, 4/2010, pp. 801-838, p. 804.

come termine di paragone il contesto europeo, le specificità del punto di partenza tedesco. Facendo riferimento a fattori come 1) le fattispecie di reato, 2) il mercato editoriale e 3) l'orientamento scientifico nazionale si può mostrare quale fosse il particolare potenziale emancipatore della medicalizzazione delle relazioni omosessuali nel contesto tedesco.

1.1. Fattispecie di reato (Strafrechtliche Situation)

Nelle diverse tradizioni giuridiche europee la repressione dei rapporti sessuali fra persone dello stesso sesso era una pratica di lunga data. Alla fine del XVIII secolo il contesto giuridico cambiò: stati come la Prussia e l'Austria eliminarono la pena di morte per i rapporti omosessuali e la Francia, in seguito alla Rivoluzione, nel 1791 eliminò il reato⁶. Nella prima metà del diciannovesimo secolo paesi come il Belgio, la Spagna e i Paesi Bassi come anche dei territori italiani e tedeschi andarono verso la non punibilità dei rapporti omosessuali sul modello del *code pénal*⁷ francese del 1810. Nel Regno Unito, nell'Austria-Ungheria, in Grecia, nei paesi scandinavi e nella maggioranza dei cantoni svizzeri, invece, fino agli anni intorno al 1900 i rapporti omosessuali rimasero punibili per gli uomini e per le donne. Sebbene solo il diritto penale islandese facesse riferimento sulla base di alcune particolarità linguistiche in modo specifico ai maschi, nella pratica in diversi stati erano loro a essere maggiormente perseguiti⁸. Anche in questo caso la Germania e l'Italia, facendo riferimento alle rispettive storie del diritto, furono dei casi particolari. Qui, prima che gli stati nazionali venissero costituiti, i rapporti omosessuali erano punibili solo in alcune regioni. Nel caso italiano la difformità del quadro normativo rimase anche dopo l'Unità, fino a quando il codice penale del 1889 non avrebbe legalizzato i rapporti omosessuali in tutta Italia⁹.

Nel caso tedesco il processo di omogeneizzazione del codice penale andò avanti gradualmente. Se da una parte la Baviera fu già nel 1813 il primo territorio tedesco a legalizzare i rapporti omosessuali seguita dai territori occupati dalla Francia fino alla metà del XIX secolo e poi anche dalla Sassonia, dal regno di Hannover, dal Württemberg e dalla signoria di Braunschweig,

⁶ HERGEMÖLLER, Bernd Ulrich, *Iubemus insurgere leges*, in GRIMM, Matthias, HERZER, Manfred (herausgegeben von), *Die Geschichte des § 175*, Berlin, Rosa Winkel, 1990, pp. 14-29, pp. 25-26; HERZER, Manfred, *Deutsches Schwulenstrafrecht vor der Gründung des zweiten Kaiserreichs (1795-1870)*, in GRIMM, Matthias, HERZER, Manfred (herausgegeben von), *Die Geschichte des § 175*, Berlin, Rosa Winkel, 1990, pp. 30-41, p. 30; BEACHY Robert, «The German Invention of Homosexuality», cit., p. 807.

⁷ HERZOG, Dagmar, *Sexuality in Europe*, Cambridge, Cambridge University Press, 2011, pp. 30-31, p. 36.

⁸ HERGEMÖLLER, Bernd-Ulrich, *Einführung in die Historiographie der Homosexualitäten*, Tübingen, Ed. diskord, 1999, p. 100; HERZOG, Dagmar, *op. cit.*, p. 34; RYDSTRÖM, Jens, MUSTOLA, Kati, *Women and the Laws on Same-Sex Sexuality*, in RYDSTRÖM, Jens, MUSTOLA, Kati (ed.), *Criminally queer*, Amsterdam, Aksant, 2007, pp. 41-60, pp. 44-45, 48, 51.

⁹ BECCALOSSO, Chiara, «The Origin of Italian Sexological Studies», in *Journal of the History of Sexuality*, 18, 1/2009, pp. 103-120, p. 108.

dall'altra nel diritto penale prussiano i rapporti omosessuali rimasero punibili per uomini e donne e, dal 1851, punibili solo per gli uomini (paragrafo 143)¹⁰. Dopo la guerra austro-tedesca del 1866 questa regola fu estesa anche ai territori annessi alla Prussia, cosa che per l'Hannover significò reintrodurre il reato. Per la neonata Unione della Germania settentrionale il ministro della giustizia prussiano elaborò una bozza di codice penale che, nella versione pubblicata nel 1869 proponeva l'allargamento del paragrafo 143 del codice penale prussiano come nuovo paragrafo 175 per tutti e ventidue i membri. La regola entrò in vigore nel 1870 e nel 1871 fu estesa al nuovo Impero tedesco. Ciò fece sì che dopo decenni di depenalizzazione in territori come la Baviera o l'Alsazia-Lorena le relazioni omosessuali tornarono a essere punibili¹¹. Tuttavia, ciò non significò la fine della riforma giuridica tedesca. Dal 1902 il *Rechtsjustizamt* nominò diverse commissioni con lo scopo di elaborare un diritto penale valido per tutta la Germania. Fino al 1909 una prima commissione si occupò di confrontare diversi tipi di diritto penale. Su questa base, dal 1909 una nuova commissione elaborò una bozza per un nuovo codice penale tedesco che fra il 1911 e il 1913 venne ulteriormente elaborata. La prima guerra mondiale fece venire meno le condizioni per portare avanti l'opera. I lavori preliminari pubblicati portarono, soprattutto fra il 1906 e il 1913, molteplici spunti per il dibattito pubblico sulla punibilità dei rapporti omosessuali, soprattutto attraverso l'estensione della punibilità alle donne, prevista dal 1909 al 1912, tramite il paragrafo 250¹².

La particolarità dell'Impero tedesco a confronto con il contesto europeo è data dall'ampio arco temporale (cinquanta anni) del processo di riforma e dalla presenza in questo tempo di sempre nuovi collegamenti verso la politicizzazione. Fra i punti critici c'erano sicuramente la reintroduzione del reato in alcune regioni, l'iniquo trattamento di uomini e donne e il previsto allargamento della punibilità anche a queste ultime. Queste circostanze fecero sì che la Germania nella seconda metà del XIX secolo vide non solo la nascita della sessuologia, ma anche del primo movimento omosessuale.

1.2. Mercato editoriale

Nell'Europa intorno al 1900 la sessualità era un tema largamente discusso con dibattiti sulla prostituzione, sulle malattie veneree, sul controllo delle nascite e sulla demografia, così come, con il contributo dei media, sugli scandali per l'omosessualità, come nel caso di Oscar Wilde¹³.

¹⁰ HERZER, Manfred, *Deutsches Schwulenstrafrecht*, cit., pp. 30-31; SIEVERT, Hermann, *Das Anomale bestrafen*, Hamburg, Ergebnisse, 1984, p. 14; RYDSTRÖM, Jens, MUSTOLA, Kati, *op. cit.*, pp. 47-48.

¹¹ HERZER, Manfred, *Deutsches Schwulenstrafrecht*, cit., pp. 36-40.

¹² SIEVERT, Hermann, *op. cit.*, pp. 20-23.

¹³ HERZOG, Dagmar, *op. cit.*, p. 6; DICKINSON, Edward Ross, *op. cit.*, p. 156.

Tuttavia, le possibilità di pubblicare su questi temi variavano parecchio da stato a stato. Robert Beachy sostiene che l'invenzione del concetto di *omosessualità* deve molto alla combinazione della punibilità dei rapporti omosessuali con una leggera censura. Mentre in Francia la non punibilità ha evitato che si venisse a creare un ancora più grande interesse sanitario, nel Regno Unito una censura rigida negli stessi lavori di medicina avrebbe ostacolato lo sviluppo di una ricerca istituzionalizzata nella sessuologia¹⁴.

Nell'Impero tedesco c'era una grossa offerta di materiali informativi sul sesso e manuali per adulti. Ne facevano parte anche diffusi libri per donne come la guida di Anna Fischer-Dünkelmanns *Sexualleben der Frau* (Vita sessuale della donna). La sessualità venne discussa ampiamente anche da un punto di vista politico, come accadde nel movimento delle donne¹⁵. Sulle teorie sull'omosessualità comparvero dagli anni Novanta dell'Ottocento sempre più pubblicazioni, scientifiche e divulgative. La casa editrice Leipziger Spohrverlag ebbe un ruolo particolare visto che il 40% delle sue pubblicazioni fra il 1898 e il 1914 parlavano di omosessualità. La casa editrice collaborò con il *Wissenschaftlich-humanitären Komitee* (WhK) – la prima organizzazione mondiale omosessuale – e diede alle attiviste e agli attivisti così come alle persone omosessuali una piattaforma di riferimento¹⁶. Pubblicò anche lo «Jahrbuch für sexuelle Zwischenstufen» («JfsZ»), la prima rivista scientifica su questo tema¹⁷. Pubblicazioni di questo tipo propiziarono lavori di senso opposto, facendo sì che il numero di pubblicazioni sul tema dal 1900 salisse vertiginosamente¹⁸. Negli anni Novanta del XIX secolo un movimento sparse reclamo contro la casa editrice Spohr, sostenendo la necessità di censurare alcuni scritti ritenuti offensivi. Tuttavia, la normativa del 1900 classificava come consentita la diffusione di scritti scientifici e divulgativi su temi riguardanti la sessualità¹⁹. Nel complesso, quindi, le condizioni di partenza per la diffusione delle teorie sull'omosessualità fra il pubblico scientifico e nel movimento omosessuale erano molto buone. Scandali legati all'omosessualità molto presenti nei media, come lo scandalo Krupp del 1902, rafforzarono l'interesse dell'opinione pubblica. Comunque, il modo con cui i media parlavano del tema dal 1906, sulla spinta dello scandalo Eulenburg, era sempre più influenzato da un'aperta omofobia. Le interpretazioni della sessuologia vennero sempre più spesso usate per screditare avversari e avversarie in politica²⁰.

¹⁴ BEACHY, Robert, *op. cit.*, pp. 826-827.

¹⁵ DICKINSON, Edward Ross, *op. cit.*, p. 46; MATYSIK, Tracie, *Reforming the Moral Subject*, Ithaca, NY, Cornell University Press, 2008, pp. 2, 6, 10.

¹⁶ BEACHY, Robert, *op. cit.*, pp. 821-824.

¹⁷ LEHMSTEDT, Mark, *Bücher für das "dritte Geschlecht"*, Wiesbaden, Harrassowitz, 2002, p. 103.

¹⁸ *Ibidem*, p. 100.

¹⁹ BEACHY, Robert, *op. cit.*, p. 825; LEHMSTEDT, Mark, *op. cit.*, pp. 142-143.

²⁰ DOMEIER, Norman, *op. cit.*, pp. 13-14, p. 18. WINZEN, Peter, «Der erste politische Homosexualitätsskandal im Kaiserreich», in *Archiv für Kulturgeschichte*, 93, 2/2011, pp. 415-450, p. 450.

1.3 Teorie

Fra il 1850 e il 1870 si affermò una sessuologia collegata a livello internazionale con caratteristiche nazionali particolari²¹, che negli anni successivi si sviluppò fino a diventare intorno al 1930 una disciplina autonoma con teorie, lavori di riferimento, associazioni scientifiche e congressi²². La sua affermazione è stata strettamente correlata a degli stravolgimenti nel sistema penale vigente nell'area di lingua tedesca e all'impegno dei primi attivisti per l'abolizione del paragrafo 175. Fin dal 1850 la minacciata reintroduzione di un reato per i rapporti omosessuali attraverso l'estensione del diritto penale prussiano ad altre aree tedesche influenzò il clima per la resistenza del movimento omosessuale e della sessuologia. Negli anni Sessanta dell'Ottocento il giurista omosessuale Karl Heinrich Ulrichs si scagliò in numerosi pamphlet contro la perseguibilità delle relazioni sessuali fra persone dello stesso sesso. Ulrichs elaborò anche la *Urningstheorie*, secondo la quale esisterebbero degli uomini che avrebbero un corpo maschile ma un'anima femminile e quindi sarebbero attratti sessualmente da persone del loro stesso sesso. In seguito, si espresse allo stesso modo sulle donne, definendo la condizione *Urninden*. Oltre a dei pamphlet sui diritti delle persone omosessuali, Ulrichs scrisse lettere ai giornali e sostenne la non punibilità dei rapporti omosessuali durante il *Deutschen Juristentag* [giornata dei giuristi tedeschi, NdT] del 1867. Nella stampa scientifica dedicata alla psichiatria la sua teoria, in prima battuta, venne rifiutata radicalmente²³. La giovane sessuologia degli anni Ottanta e Novanta dell'Ottocento, al contrario, si rifaceva ai concetti elaborati in precedenza dagli attivisti. Venivano così utilizzati i termini *Urning/Urninde* proposti da Ulrichs e, soprattutto dal 1900, il concetto di *omosessualità*. Quest'ultimo risaliva a due scritti del 1869 dello scrittore e attivista ungaro-tedesco Karl Maria Kertbeny in cui egli chiedeva la legalizzazione dei rapporti omosessuali²⁴.

Per quanto riguarda i medici, Johann Ludwig Casper nel 1852 ipotizzò che l'attrazione sessuale verso persone dello stesso sesso potesse essere innata in una piccola parte di casi. Nel 1858 andò oltre, ipotizzando che questo potesse essere vero per la maggioranza dei casi²⁵. Nel 1868 il medico Wilhelm Griesinger ricondusse l'attrazione sessuale verso persone dello stesso sesso a un disturbo nervoso congenito. Il suo allievo Carl Westphal pubblicò nel 1869 l'articolo *Die conträre Sexualempfindung* (La tendenza sessuale inversa). Seguiva la valutazione di Griesinger prendendo però da Ulrichs l'idea di un'anima femminile in un corpo maschile o viceversa. Il successo

²¹ DICKINSON, Edwards Ross, *op. cit.*, p. 156.

²² SIGUSCH, Volkmar, *op. cit.*, p. 12.

²³ LYBECK, Marti M., *Desiring Emancipation*, New York, State University of New York Press, 2014, p. 9; DWOREK, Günter, "Für Freiheit und Recht", in GRIMM, Matthias, HERZER, Manfred (herausgegeben von), *Die Geschichte des § 175*, Berlin, Rosa Winkel, 1990, pp. 42-61, p. 45. HERZER, Manfred, *Deutsches Schwulenstrafrecht*, cit., pp. 34-36.

²⁴ *Ibidem*, p. 40; LYBECK, Marti M., *op. cit.*, p. 11.

²⁵ HERZER, Manfred, *Deutsches Schwulenstrafrecht*, cit., p. 33.

dell'articolo contribuì enormemente all'affermazione di quest'immagine dell'omosessualità nel discorso accademico della medicina²⁶.

Un'ulteriore spinta verso l'affermazione fu rappresentata dalla monografia *Psychopathia sexualis* del medico tedesco, ma residente a Vienna, Richard von Krafft-Ebing del 1886. Il suo libro sistematizzava la ricerca sulle differenze sessuali ed emergeva come primo lavoro di riferimento all'interno di una più intensa ricerca sessuologica. Krafft-Ebing distingueva quattro gradi di omosessualità: tanto più forte l'attrazione, tanto più la persona avrebbe caratteristiche simili a quelle dell'altro sesso. Queste caratteristiche nella loro forma più accentuata riguarderebbero anche il corpo. Egli suggerì inizialmente che l'omosessualità fosse un segno di una *degenerazione* congenita, definendola però nel 1901 come una *deformazione* congenita²⁷. Così la sua interpretazione si spostò dall'omosessualità come sintomo di un peggioramento dell'eredità genetica familiare a una deviazione innata a sé stante. Da uno scambio epistolare fra Krafft-Ebing e Ulrichs si deduce che il sessuologo sviluppò un interesse per la ricerca per le deviazioni sessuali solo dopo che Ulrichs gli aveva inviato nel 1866 uno dei suoi scritti politici²⁸. Lo stretto scambio fra sessuologia e attivisti omosessuali fu una specificità tedesca che portò al prevalere di interpretazioni positive dell'omosessualità attraverso la scienza.

La stretta connessione fra la sessuologia e l'attivismo politico divenne molto evidente nella persona di Magnus Hirschfeld. Il medico berlinese, omosessuale, contribuì non solo alla ricerca scientifica sull'omosessualità ma anche alla sua diffusione al di fuori dei circoli accademici, legandola però strettamente alla lotta politica per i diritti delle persone omosessuali. Nel 1896 pubblicò la sua teoria sull'omosessualità nello scritto *Sappho und Sokrates*, pubblicato dall'editore Spohrverlag. Lì sosteneva che tanto il sesso quanto l'orientamento sessuale si formassero nella fase embrionale. Partendo da una forma base di «androgenia fisica e spirituale» ci sarebbero sei possibili combinazioni fra caratteri fisici spirituali e di orientamento sessuale²⁹. Parlava per l'omosessualità di una «deformità congenita» che non era né comprensibile come malattia né poteva essere «viziosa o perseguibile»³⁰. Nel suo lavoro principale *Die Homosexualität des Mannes und des Weibes* (L'omosessualità dell'uomo e della donna) vedeva l'omosessualità come una differenza congenita³¹. Egli sottolineava che le persone omosessuali fossero non meno sane di quelle eterosessuali, ma supposeva che l'omosessualità fosse «un sostituto e un modo di evitare la

²⁶ BECCALOSSI, Chiara, *Female sexual inversion*, pp. 5-6; HUTTER, Jörg, *Carl Friedrich Otto Westphal*, in LAUTMANN, Rüdiger (herausgegeben von), *Homosexualität*, Frankfurt am Main et al., Campus, 1993, pp. 39-41, pp. 40-41.

²⁷ HUTTER, Jörg, *Richard von Krafft-Ebing*, in LAUTMANN, Rüdiger (herausgegeben von), *Homosexualität*, Frankfurt am Main et al., Campus, 1993, pp. 48-54, pp. 49-50.

²⁸ BEACHY, Robert, *op. cit.*, p. 816.

²⁹ HIRSCHFELD, Magnus, *Sappho und Sokrates*, Leipzig, Spohr, 1896, pp. 10-13.

³⁰ *Ibidem*, p. 15.

³¹ ID., *Die Homosexualität des Mannes und des Weibes*, Berlin, De Gruyter, 2001, p. 384 [ed. orig.: 1914].

degenerazione»³². Così nelle famiglie con malattie ereditarie sarebbero nati sempre più spesso bambini omosessuali per evitare naturalmente che queste malattie si diffondessero. Ora Hirschfeld sfumava l'affermazione che le persone omosessuali avessero delle caratteristiche tipiche dell'altro sesso. Aggiungeva che potevano esserci anche uomini omosessuali «virili» e donne omosessuali «femminili»³³.

Anche attraverso un confronto a livello europeo diviene evidente che lo sviluppo della sessuologia tedesca è stato particolare. In Italia l'antropologo criminale Arrigo Tamassia nel 1878 introdusse il concetto di Westphal *conträre Sexualempfindung* traducendolo con l'espressione *inversione sessuale*. Sperando di ricevere un po' di attenzione internazionale grazie alla partecipazione a un nuovo campo di ricerca gli scienziati italiani pubblicarono negli anni Ottanta e Novanta dell'Ottocento numerose descrizioni di singoli casi. La ricerca sul tema si istituzionalizzò in questo periodo anche grazie a dei manuali, alla fondazione di riviste accademiche e all'accettazione all'interno dei piani di studio universitari. La ricerca italiana si è occupata principalmente dell'omosessualità acquisita³⁴. Collane speciali delle case editrici Capaccini e Bocca con lavori della sessuologia internazionale così come forme ibride di letteratura scientifica ed erotica hanno avvicinato il tema a un pubblico più ampio³⁵. La differenza decisiva rispetto al caso tedesco era che nell'ambiente scientifico italiano mancava il legame con un movimento omosessuale. Il motivo era che la ricerca iniziò a prendere piede solo dopo la legalizzazione dei rapporti omosessuali. Anche in Francia mancò la caratterizzazione politica del concetto di omosessualità per mezzo di un movimento omosessuale a causa della non punibilità dei rapporti sessuali fra persone dello stesso sesso. Il concetto venne introdotto qui nel 1882 come *inversion du sens génital* dai medici Jean-Martin Charcot e Valentin Magna³⁶.

Nel Regno Unito le relazioni sessuali omosessuali erano punibili e una dura censura ridusse la possibilità di affermarsi di una ricerca sessuologica indipendente. Il primo libro sul tema fu quello dello scrittore omosessuale John Addington Symonds che presentò un quadro positivo dell'omosessualità nel 1883 all'interno del libro *A Problem in Greek Ethics*. Durante gli anni Ottanta dell'Ottocento uscirono pochi articoli. Il primo studio sistematico fu pubblicato nel 1897 da Havelock Ellis e già nel 1898 venne proibito con l'accusa di oscenità. Già il lavoro di Krafft-Ebing era stato percepito nel 1892 come scandaloso. L'idea che l'omosessualità fosse innata non riuscì a farsi largo all'interno del panorama scientifico britannico. La maggioranza dei medici britannici

³² *Ibidem*, p. 392.

³³ *Ibidem*, p. 305.

³⁴ BECCALOSSO, Chiara, *The Origin of Italian Sexological Studies*, cit., p. 111, p. 113, pp. 119-120; ID., *Female sexual inversion*, pp. 6, 43, 55-56, 58, 60.

³⁵ *Ibidem*, pp. 72-73, 154-155.

³⁶ *Ibidem*, p. 5; BEACHY, Robert, *op. cit.*, p. 827.

all'inizio del XX secolo supponeva che i rapporti omosessuali fossero un'abitudine³⁷. Anche in Svezia si sviluppò un confronto scientifico sull'omosessualità. Qui il motivo risaliva a una tradizione del diritto penale che legava in prima battuta la fattispecie della sodomia a rapporti sessuali con gli animali. Solo nel diritto penale del 1864 i rapporti omosessuali vennero esplicitamente inseriti nella definizione di sodomia. Le teorie tedesche sull'omosessualità furono recepite a partire dagli anni Ottanta dell'Ottocento; tuttavia, soprattutto nei dibattiti pubblici intorno al 1900, l'attenzione era concentrata ancora sui rapporti sessuali con gli animali. Solo nel 1906, in seguito a un grosso scandalo legato all'omosessualità in Danimarca, l'omosessualità ricevette una maggiore attenzione³⁸.

La particolarità della sessuologia nell'Impero tedesco sta da una parte nella possibilità di svilupparsi grazie alla relativa mancanza di censura – al contrario di quanto è avvenuto nel Regno Unito – e dall'altra nel processo di riforma del diritto penale che ha determinato una politicizzazione di lungo periodo del tema. Solo la minaccia del ritorno alla criminalizzazione ha destato l'interesse medico. Diviene così spiegabile perché la ricerca sull'omosessualità, al contrario di quanto è avvenuto in Italia o in Francia, fu dall'inizio strettamente collegata alla lotta per i diritti degli omosessuali. Questa stretta connessione fra scienza e i gruppi di interesse politico spiega perché la medicalizzazione dei rapporti omosessuali conteneva una componente emancipatrice, che mancava in altri paesi.

2. Il potere emancipatorio della medicalizzazione delle relazioni omosessuali

La parte seguente si sofferma sul potere emancipatorio della medicalizzazione dei rapporti omosessuali nei seguenti settori: 1) legalizzazione dei rapporti omosessuali, 2) identificazione e messa in rete, 3) interpretazione positiva e riconoscimento sociale, 4) legittimazione delle richieste di diritti per le donne.

³⁷ HALL, Lesley A., *Sex, gender and social change in Britain since 1880*, Basingstoke, Palgrave Macmillan, 2013, pp. 35-36; BECCALOSSO, Chiara, *Female same-sex desires*, cit., pp. 18-20; ID. *Female sexual inversion*, p. 6, pp. 221-222; BAUER, Heike, «Richard von Krafft-Ebing's "Psychopathia Sexualis" as Sexual Sourcebook for Radclyffe Hall's "The Well of Loneliness"», in *Critical Survey*, 15, 3/2003, pp. 23-38, p. 23; BEACHY, Robert, *op. cit.*, p. 825.

³⁸ RYDSTRÖM, Jens, *Sweden 1864 -1978*, in ID., MUSTOLA, Kati (ed.), *Criminally queer*, Amsterdam, Aksant 2007, pp. 183-213, pp. 185, 187, 194; EMAN, Greger, *Det Homosexuella Genombrott*, in SILVERSTOLPE, Fredrik et al. (ed.), *Sympatiens hemlighetsfulla makt*, Stockholm, Stockholmia, 1999, p. 152.

2.1 Potenziale della legalizzazione dei rapporti omosessuali

Già nel 1869 in Prussia la *Königlich-wissenschaftliche Deputation für das Medizinalwesen* si occupava del pianificato allargamento del diritto penale prussiano alla Confederazione Tedesca del nord (*Norddeutschen Bund*) e si espresse per la legalizzazione dei rapporti sessuali fra persone dello stesso sesso. Il ministro della cultura prussiano, tuttavia, decise di non seguire il suggerimento³⁹. In seguito vennero pubblicati lavori scientifici sulla sessuologia che derivavano dalla teoria in cui si sosteneva che i rapporti omosessuali non dovessero essere punibili. I sessuologi Magnus Hirschfeld, Iwan Bloch e Georg Merzbach sostenevano che, dato che l'orientamento sessuale era da considerarsi innato, l'omosessualità non fosse punibile. Come logica conseguenza si chiedeva l'abolizione del paragrafo 175⁴⁰. Veniva così sottolineata la sofferenza della vittima: la persecuzione penale dei rapporti omosessuali era paragonata ai «processi alle streghe e agli eretici»⁴¹. Merzbach, per esempio, faceva appello all'«umanità a cui tocca proteggere le persone omosessuali dalla vergogna, dall'estorsione e da un suicidio violento»⁴². Anche Richard von Krafft-Ebing si espresse dagli anni Novanta dell'Ottocento per la depenalizzazione in Austria e in Germania⁴³.

Altri sessuologi si posizionarono in un modo meno univoco. Albert Moll sosteneva che tutti gli esseri umani sono caratterizzati dalla bisessualità e che il loro orientamento si svilupperebbe solo al momento della pubertà. Moll si espresse contro la criminalizzazione di rapporti omosessuali fra adulti, ma era anche dell'opinione che la seduzione di ragazzi fosse da perseguire duramente. La teoria di Moll offriva in questo modo una base argomentativa per il miglioramento della situazione degli adulti omosessuali. Tuttavia, egli si posizionava contro questo potenziale sviluppo già dal 1911 sostenendo che la tendenza verso l'omosessualità potesse essere invertita tramite l'*Assoziationstherapie* [terapia comportamentale, si tratta di una modalità di condizionamento comportamentale tramite apprendimento associativo, NdT]⁴⁴. In questo modo egli elevava l'*eterosessualità* a ideale e declassava l'*omosessualità* a condizione bisognosa di una terapia.

Un ruolo chiave nella battaglia per l'abolizione del paragrafo 175 fu giocato dal *Wissenschaftlich-humanitäre Komitee* (WhK, Comitato Scientifico Umanitario). L'organizzazione fu

³⁹ SIEVERT, Hermann, *op. cit.*, pp. 14-15.

⁴⁰ HIRSCHFELD, Magnus, *Sappho und Sokrates*, cit., p. 30; BLOCH, Iwan, *Das Sexualleben unserer Zeit in seinen Beziehungen zur modernen Kultur*, Berlin, Marcus, 1908, pp. 576-577; MERZBACH, Georg, *Die krankhaften Erscheinungen des Geschlechtssinnes*, Wien-Leipzig, Hölder, 1909, p. 440.

⁴¹ HIRSCHFELD, Magnus, *Sappho und Sokrates*, cit., pp. 31, 34; BLOCH, Iwan, *op. cit.*, p. 576; MERZBACH, Georg, *op. cit.*, p. 440.

⁴² *Ibidem*, p. 442.

⁴³ BEACHY, Robert, *op. cit.*, pp. 818-819.

⁴⁴ HERZER, Manfred, *Albert Moll*, in LAUTMANN, Rüdiger (herausgegeben von), *Homosexualität*, Frankfurt am Main et al., Campus, 1993, pp. 60-65, pp. 61-64.

fondata nel 1897 dal sessuologo Magnus Hirschfeld, dal funzionario ministeriale Erich Oberg e dall'editore Max Spohr. Fra i loro scopi c'erano la ricerca scientifica dell'omosessualità, la spiegazione della tematica alla popolazione e l'abolizione della sua punibilità⁴⁵. La scienza e la lotta politica andavano a braccetto. All'inizio il lavoro di rivendicazione fu messo in primo piano. Il comitato redasse una petizione, che sosteneva anche l'abolizione del paragrafo 175, affermando che l'omosessualità fosse innata. La petizione si diffuse rapidamente fra medici, giuristi, funzionari e personalità della vita pubblica. Richard von Krafft-Ebing fu tra i primi firmatari. Fra il 1897 e il 1914 l'organizzazione mandò cinque petizioni per l'abolizione del paragrafo 175 al ministro prussiano della giustizia e al *Reichstag*, che però non ebbero successo⁴⁶.

Anche in campo giuridico il concetto di *omosessualità* venne impiegato sempre più frequentemente. Dal 1890 sempre più medici agirono come periti nei processi sull'omosessualità. La maggior parte sosteneva l'applicazione dell'articolo 175, ma alcuni facevano riferimento alla sessuologia per l'assoluzione. Il più noto fra loro era Magnus Hirschfeld⁴⁷. Attraverso questi interventi, tra alcuni giuristi si diffuse un nuovo modo di vedere il tema: si discuteva la differenza fra omosessualità innata e sopraggiunta nei dibattiti scientifici del mondo giuridico, si pubblicavano degli scritti politici contro l'articolo 175 e il WhK acquisiva nuovi membri⁴⁸. Accanto ai sessuologi e ai giuristi anche singole femministe come Johanna Elberskirchen, Helene Stöcker e Anne von den Eken, basandosi sulla sessuologia, sostenevano la non punibilità dei rapporti omosessuali⁴⁹. Tuttavia, queste istanze non ebbero alcun influsso sulla *Kommission zur Erarbeitung des Allgemeinen Deutschen Strafrechts* (Commissione per la rielaborazione del diritto penale tedesco)⁵⁰. Riassumendo, si può dire che la maggioranza dei più importanti sessuologi dell'Impero tedesco, incluso Krafft-Ebing, con la loro medicalizzazione dell'omosessualità non hanno solo fornito uno strumento per sostenere la non punibilità, ma l'hanno usato in senso auto-emancipatorio e l'hanno diffuso. La narrazione di un riscatto dell'oppressione, legittimata dalla religione e dal diritto, delle persone omosessuali per mezzo di una nuova medicina può essere

⁴⁵ SIEVERT, Hermann, *op. cit.*, p. 16.

⁴⁶ LEHMSTEDT, Mark, *op. cit.*, pp. 77-79. BEACHY, Robert, *op. cit.*, pp. 818-819; HUTTER, Jörg, *§175 im Zweiten Deutschen Reich von 1890-1919*, in GRIMM, Matthias, HERZER, Manfred (herausgegeben von), *Die Geschichte des § 175*, Berlin, Rosa Winkel, 1990, pp. 62-80, p. 62.

⁴⁷ *Ibidem*, pp. 62-67; BAUMGARDT, Manfred, *Die Homosexuellen-Bewegung bis zum Ende des Ersten Weltkrieges*, in BOLLÉ, Michael (herausgegeben von), *Eldorado*, Berlin, Frölich & Kaufmann, 1984, pp. 17-27, p. 23.

⁴⁸ DWOREK, Günter, *op. cit.*, p. 46. HERZER, Manfred, *Eugen Wilhelm (Numa Praetorius)*, in LAUTMANN, Rüdiger (herausgegeben von), *Homosexualität*, Frankfurt am Main et al., Campus, 1993, pp. 130-133, pp. 130-131; SIEVERT, Hermann, *op. cit.*, pp. 19-20.

⁴⁹ ELBERSKIRCHEN, Johanna, *Die Liebe des Dritten Geschlechts*, Leipzig, Spohr, 1904, pp. 35-38; STÖCKER, Helene, «Homosexualität und Geschlechtsbewertung», in *Geschlecht und Gesellschaft*, 9, 7/1914, pp. 273-284, p. 284, p. 276; EKEN, Anne von den, *Mannweiber - Weibmänner und der Paragraph 175*, Leipzig, Spohr, 1906, p. 28, p. 33.

⁵⁰ SIEVERT, Hermann, *op. cit.*, p. 23.

confermata nel caso di Moll, però questa interpretazione sembra non reggere se si prende in esame la sessuologia nella sua interezza.

2.2. Identificazione e messa in rete

Attraverso la loro definizione di *omosessualità* come una caratteristica innata i sessuologi non fornirono solo una giustificazione scientifica per la non punibilità delle relazioni omosessuali. Questo venne in aiuto delle persone omosessuali offrendo loro una possibilità di descriversi oltre i pregiudizi moralistici precostituiti come l'essere viziosi o criminali. Dalle lettere inviate a Krafft-Ebing si evince, per esempio, come gli uomini omosessuali si ritrovarono nella loro descrizione e quanto fossero sollevati dalla consapevolezza di non essere né soli né colpevoli per la loro inclinazione sessuale. Alcuni sostenevano di potersi ora capire meglio e di sperare che la conoscenza sessuologica potesse portare all'accettazione sociale⁵¹. La casa editrice Spohr diede spazio al tema pubblicando fra il 1897 e il 1914 circa cento titoli sull'omosessualità e così fornì un contributo essenziale alla diffusione delle teorie sessuologiche nella popolazione. Questo sapere permise a sempre più persone di identificarsi come omosessuali e di mettersi in rete fra di loro. Così intorno al 1900 il MhK aveva già delle filiali a Berlino, Lipsia, Amburgo, Hannover, Francoforte sul Meno e Monaco di Baviera. La casa editrice offriva alle persone omosessuali una piattaforma per esprimersi. Così pubblicò nel 1893 lo scritto divulgativo *Die Enterbten des Liebesglückes* dello scrittore Otto de Joux, che era stato in precedenza rifiutato da numerose case editrici. L'autore, omosessuale, si rivolgeva a un ampio pubblico per allargare l'area di accettazione sociale delle persone omosessuali. Egli faceva riferimento alla teoria di Ulrichs dell'omosessualità innata, sottolineando però, in collegamento a quel che diceva Krafft-Ebing, che non si trattasse di una situazione patologica. Il suo libro sarebbe diventato in seguito un lavoro di riferimento per successive pubblicazioni⁵².

Anche le donne omosessuali presero la parola. Nel 1901 fra i contributi pubblicati nel «Jahrbuch für sexuelle Zwischenstufen» apparvero due articoli di donne omosessuali. Uno era una rappresentazione autobiografica anonima. Attenendosi alla narrazione delle descrizioni di casi della sessuologia, l'autrice parlava della sua infanzia e della sua gioventù così come del suo appassionarsi a donne diverse. Si sarebbe resa conto del suo essere omosessuale solo dopo aver letto il libro *Die Enterbten des Liebesglücks* di Otto de Joux. Diceva di essersi sentita confusa e malata e di aver avuto addirittura dei propositi suicidi, riconoscendo solo in seguito che le sue tendenze

⁵¹ BEACHY, Robert, *op. cit.*, pp. 817-818.

⁵² LEHMSTEDT, Mark, *op. cit.*, pp. 44-48, pp. 91-92, pp. 99-100.

sessuali non avevano niente di male, anzi sarebbero state «il mio regno»⁵³. La seconda autrice, E. Krause, premise di aver ricevuto dai curatori la richiesta di inviare il contributo. Anche lei si descrisse seguendo lo schema accademico per la descrizione di un caso. Sottolineò le sue caratteristiche maschili fin dall'infanzia e raccontò come viveva con la sua compagna come se fossero una coppia sposata. Sarebbe venuta a sapere del concetto di *omosessualità* attraverso la lettura di Krafft-Ebing all'interno dei suoi studi di medicina. Percepiva l'interpretazione della sessuologia come liberatrice: «Mi si aprirono gli occhi! Dopo la lettura mi sentivo leggera e conscia dei miei scopi!»⁵⁴. La scrittrice Theodora Anna Sprüngli si identificò nel 1904 in un discorso che conteneva la definizione sessuologica di omosessualità tenuto da lei alla conferenza annuale del WhK e poco prima al *Bund für Mutterschutz* (Lega per la protezione della madre). Sprüngli era a sua volta membro del WhK⁵⁵. Nel suo discorso non solo fece riferimento alle caratteristiche maschili delle donne omosessuali e si rivelò pubblicamente come una di loro, ma chiese anche al movimento delle donne di esprimersi pubblicamente in favore dei diritti delle persone omosessuali e in particolare di quelli delle donne⁵⁶. In effetti, due donne provenienti dal *Bund für Mutterschutz* nei primi anni Dieci del Novecento con Helene Stöcker e Johanna Elberskirchen si avvicinarono al WhK⁵⁷.

Gli esempi mostrano quanto l'offerta interpretativa sessuologica potesse essere liberatrice per le persone omosessuali, emancipandole dalla vergogna e dall'autocondanna. Il potenziale per una autoidentificazione positiva, tuttavia, non significava che la maggioranza delle persone omosessuali vi si riconoscesse. Così l'organizzazione omosessuale *Gemeinschaft der Eigenen* si disse contraria; uscì nel 1903 dal WhK perché non accettava il concetto che gli uomini omosessuali avessero un'anima femminile. La *Gemeinschaft der Eigenen* partiva dall'idea di un'innata bisessualità di tutti gli esseri umani. Facendo riferimento all'antica Grecia questa aveva un carattere prevalentemente maschile⁵⁸.

⁵³ F., M., «Wie ich es sehe», in *Jahrbuch für sexuelle Zwischenstufen*, 3/1901, pp. 308-312, pp. 308-311. Per la parte citata si veda p. 311.

⁵⁴ KRAUSE, E., «Die Wahrheit über mich», in *Jahrbuch für sexuelle Zwischenstufen*, 3/1901, pp. 292-307, pp. 292-307. Per la parte citata si veda p. 304.

⁵⁵ LEIDINGER, Christiane, «Anna Rüling», in *Journal of the History of Sexuality*, 13, 4/2004, pp. 477-499, pp. 477-482; LENG, Kirsten, *Anna Rüling, Michel Foucault, and the "Tactical Polyvalence" of the Female Homosexual*, in SPECTOR, Scott, PUFF, Helmut, HERZOG, Dagmar (eds.), *After the history of sexuality*, New York, Berghahn Books, 2012, pp. 95-108, p. 99.

⁵⁶ RÜHLING, Anna, «Welches Interesse hat die Frauenbewegung an der Lösung des homosexuellen Problems?», in *Jahrbuch für sexuelle Zwischenstufen unter besonderer Berücksichtigung der Homosexualität*, 7/1905, pp. 129-151, p. 133, p. 137, p. 147, p. 149.

⁵⁷ DICKINSON, Edward Ross, *op. cit.*, p. 175.

⁵⁸ BAUMGARDT, Manfred, *op. cit.*, pp. 23-24; BAB, Edwin, *Frauenbewegung und Freundesliebe*, Charlottenburg, Der Eigene, 1904, pp. 16-17.

2.3. Interpretazione positiva e lotta intorno al riconoscimento sociale

Proprio i sessuologi provenienti dall'ambiente del WhK non si accontentavano di mostrare l'omosessualità come innata e quindi non perseguibile ma si diedero da fare attivamente per ribaltare le diffuse riserve esistenti nei confronti delle persone omosessuali. In alcuni casi questa fu probabilmente una reazione a una critica di organizzazione interna. Andava in questo senso quello che sosteneva il sessuologo Benedict Friedlaender nel 1906: che lo sguardo sessuologico sulle persone omosessuali contribuì a una chiara patologizzazione⁵⁹. Una contro-strategia fu staccare, consapevolmente, l'omosessualità dall'idea di qualcosa che valesse di meno. Il sessuologo Georg Merzbach da una parte riteneva l'omosessualità un segno di una degenerazione, dall'altra incoraggiava i genitori di bambini omosessuali a esserne fieri per le grandi capacità⁶⁰. Magnus Hirschfeld e Iwan Bloch rifiutavano invece l'idea che l'omosessualità fosse il sintomo di una malattia, sottolineando che le persone omosessuali fossero normali e in salute. Tuttavia, nascondere e reprimere la propria omosessualità a causa dello stigma sociale poteva causare una patologia⁶¹. Per continuare a separare l'omosessualità dal contesto psichiatrico il WhK fra il 1903 e il 1904 condusse degli studi in cui si interrogavano 3.000 fra studenti e metalmeccanici nel dettaglio sulla loro sessualità. Dimostrando la diffusione dell'omosessualità in ampi strati sociali si tentava di normalizzarla⁶².

Un'ulteriore strategia per rivalutare le persone omosessuali consisteva nell'enumerare personaggi storici famosi che sarebbero stati omosessuali. Così Magnus Hirschfeld fece i nomi di Michelangelo, Shakespeare e Richard Wagner così come della poetessa greca Saffo e di Caterina la Grande come prova del genio e della particolare ambizione degli omosessuali⁶³. Un più dettagliato esempio di come reinterpretare la celebrità delle figure identificative omosessuali è l'articolo *Christine, Königin von Schweden und ihre Jugend* (Cristina, regina di Svezia e la sua gioventù) che la scrittrice Sophie Hoechstetter pubblicò nel 1908 su «JfsZ». L'autrice era attiva dal 1916 nella direzione del WhKs⁶⁴. Il suo articolo rientrava nella narrazione dei singoli casi fatta dalla sessuologia. Dopo aver affrontato l'infanzia e i comportamenti maschilini di Christine⁶⁵, concluse:

⁵⁹ DICKINSON, Edward, Ross, *op. cit.*, p. 167.

⁶⁰ MERZBACH, Georg, *op. cit.*, p. 417.

⁶¹ HIRSCHFELD, Magnus, *Sappho und Sokrates*, cit., pp. 21-22. BLOCH, Iwan, *op. cit.*, pp. 542-544.

⁶² BAUMGARDT, Manfred, *op. cit.*, pp. 19-21. Secondo lo studio l'1,5% degli studenti e l'1,1% dei metalmeccanici sarebbero stati omosessuali. Il 4,5% degli studenti e il 3,2% dei metalmeccanici avrebbero sostenuto di essere bisessuali.

⁶³ HIRSCHFELD, Magnus, *Sappho und Sokrates*, cit., pp. 24-27.

⁶⁴ MARTI, Madeleine, «Sophie Höchstetter», in *fembio e. V.*, URL:

< <http://www.fembio.org/biographie.php/frau/biographie/sophie-hoechstetter/> [consultato il 27 luglio 2018].

⁶⁵ HOECHSTETTER, Sophie, «Christine, Königin von Schweden und ihre Jugend», in *Jahrbuch für sexuelle Zwischenstufen*, 9, 1908, pp. 168-196, pp. 169-196.

Chi ha anche solo alcune esperienze nel campo dell'intersessualità inquadrirebbe Christine come bisessuale nella formula maschile + femminile, con una marcata tendenza omosessuale. E lei è un tipo caratterizzato da uno spirito virile. [...] Abbiamo in Christine di Svezia la più grande donna principesca del sesso di mezzo e non solo, Christine è una delle più significative donne virili o bisessuali⁶⁶.

Anche Johanna Elberskirchen si diede da fare per diffondere l'idea che le persone omosessuali fossero molto dotate sotto il profilo culturale:

Così l'omosessuale sarebbe l'essere umano della riproduzione spirituale, l'essere umano dello sviluppo spirituale, il fattore principale nel processo dello sviluppo e miglioramento spirituale. Il normosessuale sarebbe principalmente l'essere umano della riproduzione fisica, dello sviluppo fisico, il fattore principale nel processo della riproduzione e del miglioramento fisico⁶⁷.

Mentre le pubblicazioni di Hirschfeld e di Elberskirchen si rivolgevano a un pubblico misto la scrittrice Elisabeth Dauthendey si rivolgeva alle donne⁶⁸. In un articolo del 1906 sosteneva che le donne non potessero più ignorare il tema dell'omosessualità solo perché non erano interessate a «questa cosa disgustosa». Facendo riferimento all'impegno delle donne in guerra ci si appellava alla compassione delle donne: «La questione omosessuale si è ritirata a uno stadio in cui ha bisogno di grande pietà, calda compassione e del comprensivo lavoro della donna». Dauthendey presentava alle donne lo stato della conoscenza scientifica e assegnava loro un ruolo speciale per il movimento omosessuale: «Su questo la femmina ha una vocazione particolare: ha come legge di vita l'amore, l'amore, solo, da cui nasce la vera giustizia»⁶⁹. Visto che l'articolo venne pubblicato su «JfsZ», è difficile dire se questo arrivò alle donne visto che non erano ancora parte del movimento. L'articolo deve quindi essere interpretato prima di tutto come una dichiarazione di intenti verso il movimento omosessuale. Diverso era lo scritto divulgativo *Mannweiber-Weibmänner und der Paragraph 175* di Anne von den Eken, pubblicato nel 1906 dalla casa editrice Spohr, che, rispetto all'articolo di Dauthendey, come monografia probabilmente raggiunse soprattutto delle donne al di fuori del pubblico già interessato. Nell'articolo Eken aggiungeva: «Neppure io sono riuscita a fare di meglio fino a quando non mi è caduta la benda dagli occhi, fino a quando non ho iniziato a vedere». La tesi secondo cui ogni essere umano possiederebbe

⁶⁶ *Ibidem*, p. 191, p. 195.

⁶⁷ ELBERSKIRCHEN, Johanna, *op. cit.*, p. 32.

⁶⁸ DAUTHENDEY, Elisabeth, «Die urische Frage und die Frau», in *Jahrbuch für sexuelle Zwischenstufen unter besonderer Berücksichtigung der Homosexualität*, 8, 1906, pp. 285-300, p. 289.

⁶⁹ Per la parte citata si veda: *Ibidem*, pp. 291-296.

caratteristiche sessuali maschili e femminili troverebbe non solo una spiegazione biologica legata allo sviluppo embrionale, ma anche una religiosa. Questo verrebbe dimostrato dalla creazione di Eva a partire da una costola di Adamo: stando così le cose originariamente Adamo deve essere stato in possesso delle caratteristiche dei due sessi. «Una ragazza mascolina» e un «ragazzo effeminato» sarebbero così del tutto conformi alla natura e dovrebbero essere educati con amore. Sottolineava che l'omosessualità fosse naturale e innata e metteva in chiaro: «Non abbiamo nessun diritto di deridere o di giudicare chi è diverso da noi». L'educazione sarebbe la chiave e proprio le donne dovrebbero, in quanto madri, sostenere i loro figli omosessuali⁷⁰.

Un ulteriore tema, che si andava ad aggiungere alla positiva rappresentazione delle persone omosessuali e alla ricerca di una non punibilità, era la questione del matrimonio. Questo era il tema centrale nello scritto divulgativo di Emma Trosse *Der Konträrsexualismus in Bezug auf Ehe und Frauenfragen* del 1895. Trosse supposeva che si potesse rimediare alla mancanza delle opportunità di sposarsi per le donne eterosessuali permettendo ad alcune di loro di condurre delle relazioni di tipo matrimoniale con donne omosessuali con caratteristiche maschiline. Relazioni di questo tipo sarebbero state molto affettuose, sarebbero durate una vita intera, non avrebbero danneggiato nessuno e inoltre avrebbero protetto le donne eterosessuali dalla tentazione degli uomini e della prostituzione⁷¹. Eken oppose nuovamente l'argomento secondo cui molte persone omosessuali avrebbero finito per sposarsi per ignoranza. Bisognava tuttavia rifiutare l'idea che da queste situazioni derivassero solo coppie sposate infelici e bambini malati. Qui l'autrice faceva ricorso a un'argomentazione eugenetica nell'intento di rendere più accettabili di stili di vita alternativi per le coppie sposate⁷². Nei discorsi di Theodora Anna Sprüngli si vede come l'argomentazione eugenetica non fosse necessariamente recepita come diffamatoria. Anche lei faceva riferimento a delle coppie infelici e a bambini degenerati per mettere in evidenza che molte donne omosessuali provenienti da diversi strati sociali fossero costrette a sposarsi. Sostenne anche che un marito di una donna omosessuale a causa della mancanza di soddisfazione sessuale avrebbe potuto rivolgersi a delle prostitute e che permettendo alle donne omosessuali di sposarsi meno donne eterosessuali avrebbero potuto farlo. Sprüngli usò questi argomenti per chiedere al movimento femminista di spendersi per il riconoscimento sociale delle donne omosessuali e di battersi per l'apertura di professioni maschili alle donne come alternativa al matrimonio⁷³. Nel momento in cui Sprüngli riprese i temi centrali del movimento femminista, cercò di convincere quest'ultimo a legarsi al movimento omosessuale. L'argomento eugenetico era solo uno dei molti su cui ci si basava per portare una forza di convincimento per le tesi mediche nel dibattito politico. Diviene

⁷⁰ EKEN, Anne von den, *op. cit.*, pp. 5-6, pp. 8-9, pp. 12-13, p. 19. Per la parte citata si veda p. 13, pp. 8-9, p. 19.

⁷¹ TROSSE, Emma, *Der Konträrsexualismus in Bezug auf Ehe und Frauenfrage*, Leipzig, Spohr, 1895, pp. 7-10.

⁷² EKEN, Anne von den, *op. cit.*, pp. 14-17.

⁷³ RÜHLING, Anna, *op. cit.*, pp. 135-137, p. 148.

quindi evidente come vi furono casi in cui le interpretazioni dell'omosessualità fornite dalla sessuologia vennero impiegate per sostenere le richieste di diritti per le donne.

2.4. Legittimazione delle richieste di diritti per le donne

Analizzando il potenziale emancipatorio diviene chiaro quanto la costruzione medica dell'omosessualità femminile sia stata fruttifera per le contemporanee richieste di emancipazione delle donne. La ricerca sul secondo Impero tedesco ha finora trascurato questo nesso in favore della rappresentazione di una chiara frattura fra la sessuologia e il movimento delle donne. Tracie Matysil nel suo articolo affronta il tema del dibattito sull'allargamento del paragrafo 175 alle donne sostenendo che le donne femministe sarebbero arrivate a prendere parola per distanziarsi dal movimento omosessuale. Marti M. Lybeck vede nella costruzione dell'omosessuale femminile come essere mascolinizzato una strategia di difesa degli scienziati contro una crescente concorrenza delle studiose che si stavano formando in Svizzera. Determinante fu una convinzione affermatasi negli anni Ottanta e Novanta del Novecento: già nel 1984 Mecki Piper aveva interpretato il programmato allargamento del paragrafo 175 alle donne sulla base delle paure per la crescente concorrenza come attacco voluto al movimento delle donne. Questo avrebbe fornito la possibilità di diffamare e perseguire le personalità più di spicco del movimento delle donne in quanto omosessuali. Katrin Schmersahl ha inquadrato la costruzione sessuologica dell'omosessualità femminile nella narrazione della biologizzazione della differenziazione sessuale e dei desiderati comportamenti sociali attraverso la medicina. Lo scopo di questa narrazione sarebbe stata respingere il crescente movimento delle donne in quanto patologico. Le dichiarazioni di Bloch e Hirschfeld sull'impegno delle donne omosessuali nel movimento delle donne venivano quindi considerate diffamatorie⁷⁴. Così si finisce però per trascurare il contesto delle dichiarazioni. Entrambi supponevano che nel movimento delle donne fossero attive numerose donne omosessuali. Bloch non le rappresentava né come ridicole né come affette da comportamenti patologici, sottolineandone invece le capacità intellettuali⁷⁵. Hirschfeld spiegava la loro presenza sostenendo che in genere le donne omosessuali tendessero verso l'attivismo. Non sosteneva né che tutte coloro che partecipavano al movimento delle donne fossero omosessuali né cercò di screditare il movimento. Egli descriveva le donne omosessuali all'interno del movimento

⁷⁴ MATYSIK, Tracie, «In the Name of the Law», in *Journal of the History of Sexuality*, 13, 1/2004, pp. 26-48, p. 33; LYBECK, Marti M., *op. cit.*, pp. 19-20; PIEPER, Mecki, *Die Frauenbewegung und ihre Bedeutung für lesbische Frauen (1850-1920)*, in BOLLÉ, Michael (herausgegeben von), *Eldorado*, Berlin, Frölich & Kaufmann, 1984, pp. 116-124, pp. 121-122, p. 124; SCHMERSAHL, Katrin, *op. cit.*, p. 315, pp. 335-336, p. 340, pp. 343-345.

⁷⁵ BLOCH, Iwan, *op. cit.*, p. 585.

come «avanguardiste e battistrada dell'indipendenza femminile dall'uomo»⁷⁶. Visto che egli attribuiva alle persone omosessuali in generale un ruolo importante nella società⁷⁷, la sua frase si può comprendere piuttosto come parte della sua preoccupazione di migliorare la percezione sociale delle persone omosessuali.

Questa strategia di rivalutazione diviene ancora più chiara nello scritto divulgativo di Anne von den Eken del 1904. Lei riteneva che l'impegno delle donne omosessuali all'interno del movimento delle donne fosse necessario, altrimenti il lavoro non sarebbe stato gestibile⁷⁸. Eken sosteneva che:

la natura ha creato questi esseri e per primo il movimento delle donne ha dato loro lo spazio in cui potevano mettere in azione il loro spirito maschile e il loro eccellente talento per l'organizzazione per il bene delle loro consorelle. Vi ringraziamo⁷⁹.

Nello stesso anno anche Theodora Anna Sprüngli fece riferimento allo stesso nesso nel suo discorso alla conferenza annuale del WhK e del *Bund für Mutterschutz* per chiedere al movimento delle donne, al contrario, di impegnarsi per i diritti delle donne omosessuali⁸⁰.

Sprüngli portò però anche un secondo argomento da cui si può dimostrare come le interpretazioni scientifiche dell'omosessualità, oltre che per le persone omosessuali, potessero essere usate per far ottenere diritti a un altro gruppo sociale. Faceva riferimento alla supposizione secondo cui le donne omosessuali si sarebbero mascolinizzate così come alla teoria secondo cui tutte le persone avrebbero parti maschili e femminili per chiarire perché in particolare le donne omosessuali, ma anche parte delle eterosessuali, sarebbero state particolarmente adatte a dei lavori di solito connotati al maschile. Sosteneva che tutti i sessi dovessero avere le stesse opzioni di formazione e di lavoro. Respingeva i timori maschili legati alla concorrenza sostenendo che la maggior parte delle donne eterosessuali sarebbe stata comunque felice nel ruolo di madre e gli uomini omosessuali, occupati in settori connotati al femminile, avrebbero agito allo stesso modo⁸¹.

Qui emerge una doppia funzione del legame fra l'*omosessualità femminile* e il movimento delle donne: da una parte la legittimità delle richieste delle donne veniva rafforzata da argomenti scientifici, dall'altra la collaborazione con il movimento omosessuale finì per convincere il movimento delle donne.

⁷⁶ HIRSCHFELD, Magnus, *Die Homosexualität*, cit., p. 647.

⁷⁷ *Ibidem*, pp. 648-673.

⁷⁸ EKEN, Anne von den, *op. cit.*, p. 14.

⁷⁹ *Ibidem*, p. 13.

⁸⁰ RÜHLING, Anna, *op. cit.*, p. 147.

⁸¹ *Ibidem*, p. 133, pp. 142-143.

Questa strategia di legittimazione per le richieste di diritti delle donne emerse nel 1895 nel già citato scritto di Emma Trosse. Trosse sosteneva che le scoperte della sessuologia avrebbero permesso nuove visioni sull'emancipazione della donna e sulla questione del matrimonio. Si diceva, inoltre, che le donne omosessuali sarebbero state felici se impegnate in lavori maschili. Chiedeva quindi per le donne le stesse possibilità esistenti per gli uomini. Trosse ridimensionava anche il timore che le donne non fossero all'altezza, affermando che anche gli uomini potevano fallire. Le paure di subire la concorrenza venivano smorzate sostenendo che c'erano esattamente tanti uomini con caratteristiche femminili quante donne con caratteristiche maschili⁸². Nel 1900 il biologo Karl Friedrich Jordan usò la stessa argomentazione in un contributo per «JfsZ», chiarendo che l'impegno delle donne omosessuali all'interno del movimento delle donne era dovuto al fatto che queste «avrebbero un elemento maschile così pronunciato da aver bisogno di un impiego e di una gratificazione come quella che spetta agli uomini o che è a loro disposizione». Sosteneva che sulla base delle loro caratteristiche maschili sarebbe stato ingiusto escludere queste donne dai lavori maschili. Visto che le donne eterosessuali non avrebbero avuto questo desiderio e che le due categorie non erano inequivocabilmente distinguibili fra di loro, si proponeva di allargare i diritti degli uomini a tutte le donne. Non ci sarebbe stato nemmeno motivo di preoccuparsi, visto che «la Natura, la potente creatrice, porterà ognuno dove sono più adatti la sua natura e il suo istinto»⁸³.

Questi esempi mostrano come la costruzione dell'*omosessuale femminile* come essere mascolinizzato offrisse, accanto alla possibilità di essere emarginate, anche un punto di partenza per legittimare la richiesta di diritti per le donne e l'allargamento dei diritti degli uomini a tutte le donne. Jordan è un esempio per sostenere che la divisione fra una scienza nemica delle donne e il movimento delle donne è troppo labile. D'altra parte l'argomentazione che si basava sulla mascolinità delle donne omosessuali aveva lo svantaggio di porre proprio la mascolinità come base per dei diritti che fino a quel momento erano stati appannaggio solo degli uomini. Questo spiega perché un'argomentazione del genere venne respinta da alcune parti del movimento delle donne. Così mise in chiaro una spettatrice durante la discussione che seguì il discorso di Sprüngli sostenendo «che il movimento delle donne non ha nulla a che fare con l'omosessualità»⁸⁴. Anche il bollettino del *Bund deutscher Frauenvereine* (Lega delle associazioni tedesche delle donne) si mostrò indignato e concordò con la conferenza di Colonia delle associazioni sulla moralità, sostenendo che il discorso fosse «una forma di agitazione senza vergogna e senza ritegno»⁸⁵.

⁸² TROSSE, Emma, *op. cit.*, pp. 3-7, pp. 26-29.

⁸³ JORDAN, Karl Friedrich Jordan, «Die Frauenfrage und die sexuellen Zwischenstufen», in *Jahrbuch für sexuelle Zwischenstufen*, 2, 1900, pp. 211-223, pp. 220-222. Per la parte citata si vedano p. 220 e p. 222.

⁸⁴ CATULUS, «Homosexualität und Frauenbewegung», in *Das neue Magazin*, 73, 18/1904, pp. 563-566, p. 565.

⁸⁵ «Schamlos freche Agitation», in *Centralblatt des Bundes deutscher Frauenvereine*, 11/1904, pp. 118.

Le femministe Johanna Elberskirchen e Helene Stöcker perseguivano una strategia più conciliante. Invece di chiedere l'allargamento dei diritti degli uomini a tutte le donne sulla base della mascolinità di alcune donne, puntavano a eliminare le differenze fra i sessi. Elberskirchen si rifaceva nel 1904 alle teorie sullo *Zwischenstufe* [letteralmente "fase di mezzo", ndT], descrivendo le persone omosessuali come «una forma di collegamento fra uomo e donna⁸⁶» e si supponeva che gli uomini e le donne si sarebbero sviluppati a livello embrionale dalla stessa forma di base. Se ne concludeva che non ci sarebbe stata nessuna differenza significativa fra uomini e donne⁸⁷. Stöcker sottolineò nel 1914, facendo riferimento alla *Zwischenstufetheorie*, che tutte le persone avrebbero avuto elementi maschili e femminili e si affidava al potenziale della sessuologia «per ribaltare l'univocità della vecchia, rigida e dogmatica definizione di "maschile" e "femminile"»⁸⁸. Di fronte a un contesto caratterizzato da un clima fortemente omofobo in seguito agli scandali omosessuali, ai tentativi di diffamare il movimento delle donne caratterizzandolo come omosessuale e alla minaccia di allargare il paragrafo 175, non è sorprendente che il potenziale emancipatorio delle teorie sessuologiche dell'inizio del Ventesimo secolo non sia riuscito a farsi strada e che la maggioranza del movimento delle donne si sia allontanata dal tema dell'omosessualità o abbia preferito tacere su questo.

Conclusione

L'offerta interpretativa sessuologica del termine *omosessualità* era aperta nella sua valutazione. Non era solo, come viene spesso proposto dalla storiografia, uno strumento di diffamazione o di controllo nei confronti delle persone omosessuali, ma era anche una base argomentativa per il miglioramento della situazione di queste persone. Visto che la sessuologia dell'Impero tedesco fin dai suoi inizi era strettamente collegata alla lotta per la legalizzazione dei rapporti omosessuali, il potenziale emancipatorio delle proposte della sessuologia divenne evidente in modo particolare. In questo modo la tesi secondo cui l'orientamento omosessuale sarebbe innato non servì solo a scagionare le persone così identificate da qualunque colpa, ma forniva loro anche la possibilità di sentirsi parte di un gruppo⁸⁹. L'esempio del WhK mostra come l'immagine di una contrapposizione frontale tra "sessuologia e omosessualità" o tra "medici e movimento delle donne" nel caso tedesco non colga del tutto il bersaglio. Nell'organizzazione si mischiavano gruppi diversi. Persone come il sessuologo omosessuale Magnus Hirschfeld o la femminista eterosessuale Helene

⁸⁶ ELBERSKIRCHEN, Johanna, *op. cit.*, p. 8.

⁸⁷ *Ibidem*, pp. 15–16.

⁸⁸ STÖCKER, Helene, «Homosexualität und Geschlechtsbewertung», *cit.*, p. 281.

⁸⁹ Per la possibilità di sentirsi parte di un gruppo la vitale cultura omosessuale di grandi città, soprattutto Berlino, ebbe una rilevanza decisiva. Si veda: BEACHY, Robert, *Das andere Berlin. Die Erfindung der Homosexualität eine Deutsche Geschichte 1867-1933*, München, Siedler, 2015.

Stöcker segnalano la sovrapposizione di più appartenenze. I membri del WhK separando l'omosessualità dal contesto della malattia, offrirono delle figure positive in cui le persone omosessuali potevano identificarsi e cercarono così di migliorare la percezione di queste persone all'interno della società. In questa attività facevano riferimento alle argomentazioni sessuologiche ed eugenetiche per conferire alle loro richieste una maggiore credibilità. Tenendo conto della diffusa omofobia, argomentazioni di questo tipo poterono farsi strada solo in misura limitata. Tuttavia, due punti diventano evidenti: da una parte la necessità di differenziare ogni narrazione sanitaria o scientifica che descriva solo gli esperti come attori. Dall'altra, che la medicalizzazione dei rapporti omosessuali nell'Impero tedesco possedeva un potenziale emancipatorio che investiva il gruppo delle persone omosessuali. La convinzione dell'epoca che nel movimento delle donne sarebbero state attive delle donne omosessuali non è mai stata parte di una strategia difensiva, ma deve essere interpretata ogni volta all'interno dello specifico contesto in cui è stata usata. L'impulso emancipatorio venne spesso dall'ambiente del WhK, ma non bisogna illudersi sul fatto che queste persone non erano solo parte di un movimento omosessuale, ma erano anche sessuologi, giuristi, pubblicisti e sostenitori dei diritti delle donne. Che queste persone sempre più si siano avvicinate all'organizzazione è una prova che un'interpretazione positiva dell'omosessualità sulla base delle teorie sessuologiche sia stata in grado di ottenere solo dei piccoli successi. Ciò non deve però far relativizzare le conseguenze della medicalizzazione dei rapporti omosessuali: essi devono essere inseriti in una cornice più grande per rendere giustizia alla capacità performativa dei processi di formazione e di acquisizione del sapere nella loro complessità e interpretazione nel contesto storico.

L'AUTRICE

Valentina ESCHERICH è, dal 2019, dottoranda presso la cattedra di Storia moderna e contemporanea dell'Europa occidentale dell'Università di Friburgo in Brisgovia (Germania). Il suo progetto esamina i processi di scientificizzazione e politicizzazione dell'omosessualità femminile in Germania e in Italia tra il 1869 e 1915. I suoi interessi di ricerca riguardano la storia europea del "lungo" XIX secolo, in particolare la storia della conoscenza e della scienza e la nuova storia della politica (*Neue Politikgeschichte*).

URL: < <http://www.studistorici.com/progett/autori/#Escherich> >

IL TRADUTTORE

Alessandro STOPPOLONI è un archivista libero professionista. Si è laureato in scienze storiche nel 2015 nell'ambito del corso integrato italo-tedesco organizzato dall'Università di Bologna e da quella di Bielefeld con una tesi dal titolo *Fra teoria e pratica: la psicologia politica di Peter Brückner (1966-1978)*. Per «Diacronie» si occupa di recensioni e cura saltuariamente le traduzioni dalla lingua tedesca.

URL: < <http://www.studistorici.com/progett/autori/#Stoppoloni> >